

HANNO DETTO

LUCA ZAIA

«Non è accettabile inventarsi la Lega come caproespiautorio». Nella direzione del Pdl «si sono sentite cose e attacchi inaccettabili»

GIANFRANCO ROTONDI

«Fini conterà come me? Non credo, io non ho una corrente, sto con Berlusconi e, quindi, conto niente o moltissimo, fate voi».

ANGELO BONELLI

«Ora è più che mai necessario un fronte comune per la caduta del governo che rappresenta un grave rischio per la nostra democrazia»

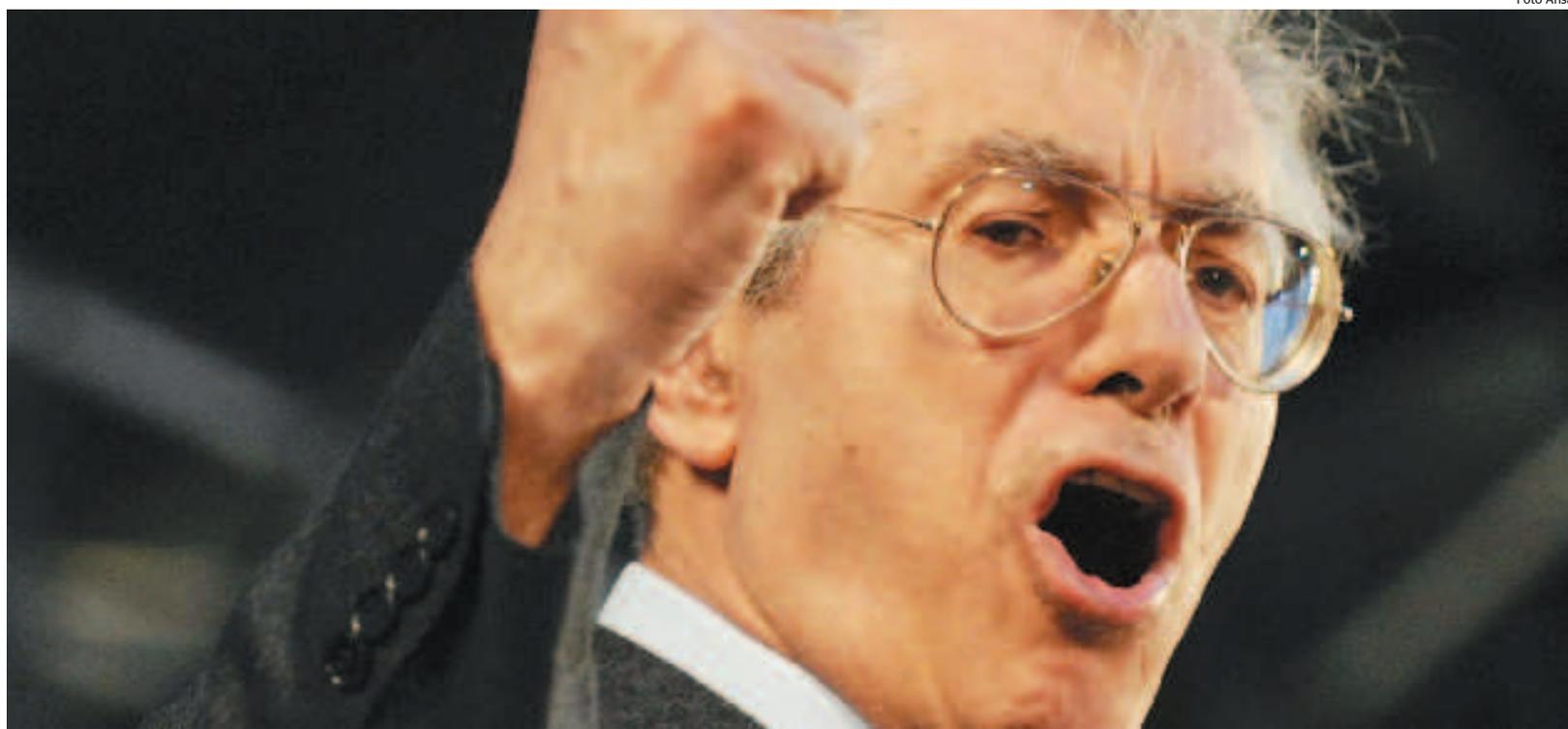


Foto Ansa

Il leader della Lega Nord, Umberto Bossi

→ **Il leader leghista** ottiene da Berlusconi garanzie sul federalismo e dopo le minacce frena

→ **Mediatori** all'opera con Fini, ma il Cavaliere è tentato dall'alleanza con Casini

Pdl a pezzi Bossi vuole tutto subito e la testa di Fini

Bossi mette nel mirino l'alleanza Pdl-Lega e fa temere la crisi. Ma quando Berlusconi lo rassicura sul federalismo cambia musica. «Il governo andrà avanti», dichiara. E il premier garantisce: niente predellini bis.

Alla fine, dopo il Consiglio dei ministri e un incontro con Berlusconi, Bossi ha messo in chiaro che la Lega non se lo sogna nemmeno di «gettare benzina sul fuoco». Ma la lettura dell'intervista del Senatur alla Padania sulle risse nel Pdl, ieri mattina, faceva presagire un vero e proprio incendio. «Siamo davanti a un crollo verticale del governo e probabilmente alla fine di un'alleanza,

quella tra il Pdl e Lega - sosteneva Bossi - Fini, invidioso e rancoroso per le nostre ripetute vittorie, ha rinnegato il patto iniziale e ha lavorato per la sinistra, comportandosi come un vecchio gattopardo democristiano». Parole che, a ricordare l'ira del Cavaliere e le minacce di elezioni anticipate trapelate dopo la direzione della Conciliazione, facevano pensare al tandem Berlusconi&Bossi pronto ad approfittare del caso Fini per dare la spallata alla legislatura. Non che la tentazione di rispedire a casa deputati e senatori non venga brandita come minaccia tra palazzo Chigi e palazzo Grazioli. Ma la cautela stessa di Schifani, uno dei massimi sponsor del ricorso alle urne, faceva capire che Bossi alzava la posta e non solo per dare una sponda al Cavaliere. Voto anticipato? «Dipende dagli scenari che la politica offrirà al Paese nei giorni a seguire», rispondeva il Presidente del Senato. Che, poi, si affrettava a dare una lettura buonista del documento votato dalla direzione. Quel testo, in sostanza, garantirebbe «il dissenso», a patto però - che «resti all'interno degli organi collegiali» e che prevalga, poi,

«la linea maggiormente condivisa sulla quale si allineano tutti». Con questo metodo, quindi - a Fini buon intenditore poche parole - «non vi dovrebbero essere traumi nella maggioranza e nell'attività di governo». Anche Bossi, quindi, mettendo da parte i toni della prima mattinata cambiava la musica suonata sulla Padania. «Il popolo del nord è stufo» - spiegava a metà giornata il Senatur - il federalismo fiscale deve essere fatto subito». Ma Bossi, a questo punto, tornava a proporsi come «mediatore». Berlusconi stesso, tra l'altro, gli aveva appena garantito che «il federalismo si farà e

Il senatur

Prima dice che è a rischio l'alleanza, poi abbassa i toni

quello fiscale verrà attuato». Il leader della Lega teme, in realtà, che Fini «possa imporre una serie di voti segreti che nascondano insidie». Il ruolo istituzionale che riveste il Presidente della Camera leader della minoranza Pdl non lascia tran-